SOMMARIO

Concimaie obbligatorie

Mentre da ogni parte si raccomandano economie; mentre si cerca giustamente di tesorizzare forze e materie; mentre si esorta a produrre di più..., assistiamo ogni giorno, ogni ora, a sprechi enormi; di cui è difficile valutare il valore, ma di cui non si può negare la grande entità.

Diciamo delle perdite di *materiali fertilizzanti* (azoto, fosfati, potassa, calce) per effetto del mal governo del letame di stalla e per la quasi generale mancanza di *concimaje razionali.* Ciò è veramente risaputo; e i nostri migliori Agronomi non hanno mai mancato di mettere in rilievo il malanno, e di additarne i rimedî.

Ma i loro sforzi lodevolissimi non ottennero che parziali risultati.

E pertanto ancora seguitano a perdersi giornalmente nell'atmosfera, per volatilizzazione, centinaja di migliaja di chilogrammi di *azoto,* che vale *almeno* L. 6,50 al kg.; mentre si perdono per dilavamento, e vanno al mare coi neri colaticci, quan-

tità enormi di anidride fosforica (L. 1,50 al kg.), di potassa (L. 0,50 al kg.), di calce (L. 0,25 al kg.).

*

Sono cifre impressionanti se noi le moltiplichiamo per il numero di stalle esistenti, accanto a cui non è sorta ancora una concimaja razionale, o meglio pel numero di capi di bestiame stallino; chè, naturalmente, dall'ammasso trascurato di letame di una grande stalla si perde molto più che dal mucchio adiacente alla piccola.

Ora l'agricoltore guarda generalmente con grande indifferenza a questi enormi sprechi; il più intelligente compra azoto, anidride fosforica, potassa, calce, coi concimi del commercio, chimici e non chimici. *Compra* cioè quello che ogni giorno, per mancanza di concimaja, *getta via*. Il fatto non potrebbe essere più stolto e paradossale.

*

E potrebbe anche lasciarsi correre se non ne derivassero che singoli danni. Ma invece il danno, enorme, è generale, è di tutti.

Basta pensare che a tanta fertilità giornalmente perduta corrisponde tanta produzione agraria di meno. Anche qui non è possibile far conti attendibili; ma è intuitivo che le cifre dovrebbero essere altissime.

E vi è di peggio. L'Italia non ha fosfati e non ha quasi potassa. Si riprovvede all'Estero, aggravando così sempre più la difficile sua situazione finanziaria. Per l'azoto, quanto prima si sarà svincolata dal tributo che pagava, specialmente per nitrato di soda, e potrà fare pieno assegnamento su azoto tutto italiano. Ma perchè intanto mandarne a mare, perchè di là poi risalga con suo comodo nell'atmosfera, e da questa trarlo e fissarlo consumando energia? Il giro è per lo meno vizioso.

*

Per tutto quanto precede, riteniamo *urgente* opporsi alle perdite per volatilizzazione e per dilavamento cui vanno soggetti i letami mal conservati. La questione è divenuta oggi più grave che non fosse mai: sia per gli alti prezzi raggiunti dalle materie fertilizzanti; sia per l'importanza, anche politica, assunta dalla produzione agraria.

Non è più un meschino interesse privato. È un grande interesse pubblico.

Onde non è fuor di luogo invocare l'opera governativa. Noi siamo contrarî a ingerenze statali dirette nell'industria agraria. Ma non lo potremmo più essere verso una disposizione di legge che rendesse *obbligatoria* la concimaja presso ogni stalla.

Anche sotto l'aspetto *igienico* tale provvedimento dovrebbe essere invocato e plaudito, purchè.... Monna Igiene non saltasse fuori con soverchie esigenze.

Quando una concimaja abbia platee e pozzetti assolutamente impermeabili, e sia capace di tutto il solido e di tutto il liquido prodotto, e piovuto, in 6 mesi, null'altro dobbiamo esigere perchè ciò basta ad impedire *tutte* le perdite per dilavamento, e gran parte di quelle per volatilizzazione purchè si tenga il letame *bagnato* e *compresso*.

Le coperture della concimaja sono superflue; la distanza dall'abitato può essere anche minima, chè le cattive esalazioni da concimaje ben tenute sono insignificanti.

Le concimaje Beccari sono razionalissime; ma troppo perfette per potere imporle a tutti. Basterebbero concimaje *a maceratojo* del tipo romagnolo: quelle che illustrai in un mio libretto (1).

Ma si dovrebbe *obbligare* ogni proprietario di stalla a costruire accanto a questa la concimaja. E a tenervi bene il concime. Abbiamo *cure obbligatorie* contro certi parassiti. Perchè non anche contro un'agricoltura *parassitica?* e contro il disperdimento di elementi fertilizzanti, che sono *oro?*

TITO POGGI.

(1) T. POGGI — *Le concimaje a maceratoio.* — Casale Monf. — Fr.lli Ottavi.

Note di stagione

Chiusura conti della campagna bieticola. - L'acqua delle polpe. - Pulizia delle stalle.

Non per diffidenza verso le amministrazioni dei nostri zuccherifici, che hanno controlli provetti, ma per togliere qualunque ragione di dubbio a quanti vedono sempre nell'altro contraente la mossa

ingannatrice, consiglio che ogni bieticultore, o con le bollette alla mano, se ancora le tiene, o con le regolari annotazioni che non devono nè possono mancare anche per giustificare in ogni tempo le liquidazioni coi compartecipanti, precisi da se quale sia il titolo medio raggiunto a raccolta ultimata.

A tal fine bisogna moltiplicare il titolo per i quintali portati da ogni bolletta, sommare tutti i risultati ottenuti e dividere questa somma per il totale dei quintali consegnati. Ottenuto così il titolo medio raggiunto, esso, se superiore al 12, verrà moltiplicato per 1,125; per precisare il prezzo che verrà corrisposto al 12 si avrà la liquidazione in base al prezzo minimo fissato di L. 13,50.

A ridurre però il numero delle moltiplicazioni, operazioni che molti eseguiscono con una certa difficoltà, sarà bene incolonnare tutte le bollette che hanno lo stesso titolo, e saranno parecchie, e moltiplicare la somma di ogni colonna per il titolo stesso.

Per confermare la semplicità del sistema, dirò che io risparmiai il 58 % di moltipliche.

Aggiungasi che può far comodo, per un complesso di ragioni, conoscere la proporzione che corre tra quantità e titolo.

***

Se quel frutticultore che ha procurato la morte a tutte le sue giovani piante da frutto, abbeverandole con l'acqua che cola dalle polpe di barbabietola conservate in vasca e credendo di concimarle, avesse letto quanto fin dal 1906 scrivevo a pag. 345 di « Agricoltura vissuta » (1), si sarebbe risparmiata una non irrilevante perdita e una non indifferente delusione.

Proprio più di 18 anni addietro raccomandavo che il deposito di polpe si facesse lontano da siepi e da alberi per evitare la morte sicura delle piante vicine. Altro che concimazione!

Tutto ciò convince, anche se ciò può parere immodesto, che la parola di un modesto pratico in alcuni casi qualche cosa vale.

***

Prima di terminare le arature, e fino a tanto che gli animali sono al lavoro, si faccia eseguire una generale completa pulizia di tutte le stalle, mangiatoie comprese.

Con latte di calce ben denso e con le stesse pompe da viti a

---

(1) PETROBELLI - *Agricoltura vissuta* - (Biblioteca Agraria Ottavi).

gran getto si dia un buon strato di bianco; e le stalle che ne sono provviste, non abbiano gli sfiatatoi ostruiti, come spesso avviene per opera di bovai che non credono nei benefici dell'aria sana.

Attorno alla stalla si esiga eguale pulizia, in modo che non stagnino acqua di pioggia e, peggio ancora, orine o colaticci di concimaia.

Nelle ore in cui la temperatura è meno fredda e quando vi sono belle giornate, anche d'inverno sarà bene far aprire le porte stesse.

E. PETROBELLI.

Aspre ed inconsulte lotte nel campo bieticolo

Lettera aperta all'On. Comm. Tito Poggi:

Lendinara, 14 novembre 1924.

Carissimo Tito,

La lotta aspra che si avvicenda e si intreccia a minaccie più o meno violente che possono colpire tutti e non una parte sola, e che alle volte si fa ingiustamente personale, tentando colpire amici carissimi che nel campo agrario hanno raggiunto benemerenze tangibili, addolora noi vecchi che all'inizio della coltivazione della barbabietola, convinti di fare opera di buoni cittadini, nell'interesse della ricchezza nazionale demmo le modeste nostre energie.

Nel momento in cui tutto consiglierebbe l'accordo pieno, completo, di quanti riconoscono che dal consolidamento dell'industria dello « Zucchero nazionale » dipende la ricchezza di plaghe tra le più fertili, il benessere delle classi lavoratrici, e quella pacificazione sociale che ogni buon italiano deve volere, il constatare che coloro che dovrebbero avere un solo e comune obbiettivo, scendano in campo e con armi dalle punte avvelenate, turba lo spirito nostro, così da chiedersi se si è smarrita la giusta via e non si corra a sicura rovina.

In questi dì in cui si battaglia in forma aspra, ricorrendo a mezzi che codici scritti e morali condannano, io domando a te se non sia giunta l'ora di far valere la tua alta e riconosciuta autorità per por-

tare « il ramo d'olivo » (1) così da raggiungere la pacificazione degli animi in guisa che da l'accordo fra l'una e l'altra parte venga quella soluzione che, imponendosi *là dove si puote ciò che si vuole,* salvi la giovane industria, tanto feconda di beneficî economico-sociali.

Da parecchio tempo io mi chiedevo perchè nessuno di coloro che hanno la dovuta autorità e valutano come meritano i vantaggi che la coltivazione della barbabietola, rivoluzionando vecchie e limitate rotazioni, ha portato nel campo agrario, non abbia ancora sentito il dovere di prendere l'iniziativa per tramandare ai posteri, in modo degno, il nome di E. Maraini.

E leggendo in questi dì, fra le cronache liete e tristi per la glorificazione della « Vittoria », l'eloquente manifestazione di un patriottico paese della provincia di Verona, dove si rese omaggio alla memoria di Casalini e di Matteotti con due corone dei rispettivi partiti, quella per Casalini portata a mano dai socialisti, e quella per Matteotti dai fascisti, mi chiedevo se non sarebbe altrettanto degno di lode vedere oggi tributare onore alla memoria di chi seppe valorizzare la coltivazione della barbabietola, portando gli industriali la corona dei coltivatori, e i coltivatori quella degli industriali. Così, penso, si dimostrerebbe che gli uni e gli altri hanno una sola fede, un solo ideale: la prosperità della giovane e benefica industria che può risolvere, che risolve anzi, sia pure in parte, un grave problema di economia nazionale. (2)

A te, carissimo Tito, la parola ammonitrice che mi lusingo diverrà per tutti vangelo; aggiungerai così, ai tanti altri, un nuovo titolo di benemerenza.

Con immutato affetto, tuo

E. PETROBELLI.

---

(1) Magari! magari! Eugenio carissimo. Ma credi proprio che io abbia tale autorità? Tu forse, buono sempre, me ne riconosci. Pochi altri certamente sarebbero teco... Ormai io appartengo al passato. Tuttavia, sempre pronto a rispondere *presente* a un appello che venisse dagli agricoltori. T. P.

(2) Vero e giustissimo! Onoreremo il compianto E. Maraini, di cui ho ricordato le grandi benemerenze nella mia pubblicazione. *Barbabietole da zucchero e da foraggio* - V. Edizione - 1924. - Ma intanto bisogna assolutamente *pacificare gli animi*. Posso io qualche cosa? Sono agli ordini tuoi, caro Eugenio, e degli amici nostri. T. P.

La disciplina delle colture

Le crisi che così di frequente colpiscono i prodotti della terra, hanno cause più o meno profonde e complesse, fra le quali però non è sempre estraneo il concorso dell'agricoltore.

Infatti egli non si lascia generalmente guidare, nella scelta delle colture, da criteri di opportunità e di convenienza che abbiano un fondamento sulle reali condizioni dei mercati interni ed esteri; ma segue più che altro la consuetudine, o cede all'impressione del prezzo favorevole delle derrate in un determinato momento.

Tutte le crisi agrarie passate e presenti ripetono una parte non trascurabile della loro origini in questi *dirizzoni* — come li chiama S. E. l'on. Peglion — che di solito prende l'agricoltore.

Si paga bene il vino? E giù a produrlo tutti, anche nelle meno favorevoli condizioni d'ambiente, come se non dovesse esserci più alcun limite al suo consumo e al suo prezzo.

E' il momento del pomodoro, e la sua coltivazione diventa una vera manìa, come sta per diventarlo — in molti luoghi — la coltivazione della barbabietola da zucchero.

Ci sarebbe da collocare bene le uve da tavola, nonchè le frutta, attivando con esse un molto lucroso commercio; ma non si pensa — o non si pensa quanto sarebbe desiderabile e necessario — alla loro intensa produzione. Si potrebbero coltivare, con grande interesse, piante medicinali, insetticide, da profumi o da essenze; ma il solo consiglio fa, per lo meno, sorridere il coltivatore.

Il Paese ha forte bisogno di carne, ma non se ne aumentano adeguatamente le disponibilità, avuto anche riguardo alla benefica ripercussione che un maggior peso vivo di bestiame spiegherebbe sul rendimento granario; ci sarebbe da spingere la produzione della lana, e l'ovicoltura rimane allo *statu quo*; s'invoca l'intensificazione delle coltivazioni ortive, e l'invito resta inascoltato o quasi.

In ogni regione, in ogni plaga sono in genere le stesse tradizionali coltivazioni che si praticano, o è un correr dietro, di volta in volta, a quelle che hanno il loro quarto d'ora di grido e di favore.

Non c'è, insomma, una regola nella ripartizione delle colture, non c'è una disciplina, e non si bada a scegliere le piante secondo che si adattano di più all'ambiente e secondo che vengono maggior-

mente richieste, nonchè meglio pagate dal mercato; ma si seguono vecchi andazzi, o si copia quello che fanno gli altri.

Così il piano vuol scimiottare la collina, e questa il piano, venendosi in tal modo a determinare una dannosa concorrenza fra prodotti similari, ma diversi di qualità, ed ottenuti inoltre a diverse condizioni di costo. Le crisi del vino, cotanto frequenti, ne sono un esempio dei più istruttivi.

Se invece ogni plaga, distinta per caratteri fisiografici proprii, si dedicasse prevalentemente, e con ragionevole senso della misura, allo sfruttamento delle piante che più le si prestano; se l'agricoltore non forzasse di troppo i limiti delle zone a ciascuna di esse assegnati e non si fermasse su di una sola o su poche coltivazioni soltanto, ma adottasse il sano e prudenziale principio della loro molteplicità, le crisi non sarebbero così frequenti, o per lo meno non sarebbero altrettanto disastrose.

Comunque, il coltivatore avrebbe sempre il vantaggio grandissimo di produrre al più basso costo, o di produrre derrate di migliore qualità, e quindi di più alto valore venale.

Che cosa possa la disciplina delle colture, ci ha fatto vedere chiaramente la canapa.

Scesa ai prezzi più vili, bastò che per un anno o due se ne restringesse l'area di coltivazione e si gettassero sul mercato soltanto le quantità che questo poteva assorbire, perchè il suo prezzo salisse come per incanto.

Non bisogna dunque coltivare a caso e produrre tanto per produrre, o per non abbandonare vecchie vie che si percorrono da molto tempo; non bisogna mettere la vite dove starebbe meglio il frumento, il prato o la barbabietola, e viceversa. Non bisogna costringere il terreno alla pianta, ma adattare questa a quello, per essere così in grado di produrre al minor costo e di realizzare utili maggiori. Nello stesso tempo non bisogna però perdere di vista — come abbiamo detto — le effettive esigenze dei mercati, che occorre accontentare nella loro domanda ed anche nei loro capricci.

Soltanto così sarà più facile il collocamento dei prodotti, più rimuneratori saranno i prezzi, meno frequenti e meno gravi le crisi.

Senza la disciplina delle colture — sia pure limitatamente a quanto nella pratica è possibile — sarà invece il disordine, sarà la preoccupazione assidua del produttore, la difficoltà di vendita delle merci o il loro inadeguato profitto.

Ottobre 1924. G. CONSOLANI.

Coltiviamo il Sommacco

Nell'esercizio dell'industria agraria il principio fondamentale che guida e spinge l'agricoltore a bene operare è la convenienza economica; cioè coltivare la terra col massimo profitto perchè, se così non fosse, egli si eserciterebbe in un passatempo da dilettanti.

Gli agricoltori centuplicano perciò la loro diligenza ed attività all'unico scopo di ricavare dalla terra il massimo prodotto colla minima spesa.

E' ovvio che parecchi sono i fattori che regolano il buon andamento dell'industria agraria; e fra questi non va certo dimenticato lo «stato del mercato» che spesse volte ha una preponderanza stragrande sulla convenienza o meno di esercitare certe colture i cui prodotti sono richiesti e pagati con prezzi abbastanza rimunerativi.

Il ripristino, per esempio, della coltura del sommacco, che per contingenze attuali del mercato nazionale ed estero è alquanto ricercato e pagato a prezzi insperati, sarebbe di grande utilità economica all'agricoltura meridionale ed in special modo a quella siciliana dove un tempo si coltivava in grande perchè ricercato il prodotto, ricco di sostanze tanniche.

Non altrimenti avvenne nel 1863 quando il Governo d'allora con circolari ed attiva propaganda invogliava gli agricoltori meridionali ed insulari ad estendere ed intensificare la coltura del cotone, che per le vicende politiche di quei tempi aveva raggiunto l'alto prezzo di L. 500 il quintale.

Non invano molti agricoltori siciliani, profittando della favorevole occasione del mercato d'allora, allargarono ed intensificarono la cultura del cotone. Tuttora i vecchi agricoltori rammentano con senso nostalgico i bei tempi del manganello...., strumento che allora serviva a sgranellare la bambagia. Oggi, per le quasi identiche ragioni economico-agrarie, è conveniente coltivare il sommacco, la cui foglia viene pagata fino al prezzo di L. 250 al quintale. La detta coltura era molto estesa in Sicilia, specialmente nella parte occidentale dove prosperava meravigliosamente bene, e costituiva un cespite non indifferente di lucro.

Verso gli anni 1899 e 1900 incominciò la decadenza del commercio del sommacco. Le vicende del mercato, e più di tutto la in-

gordigia di disonesti speculatori che adulteravano il prodotto (1) col mescolare alla massa sostanze eterogenee, fecero diminuire il prezzo a tal punto da rendere non più conveniente la coltura.

Il risveglio verificatosi in questi ultimi anni e l'alto prezzo sono coefficienti più che persuasivi per far ritornare nella nostra agricoltura l'antica pianta, mirando ad estendere le migliori varietà del « Rhus coriaria ».

Il sommacco è una pianta che non richiede cure speciali di coltivazione; esso vegeta bene anche nei terreni sassosi e sterili dei paesi estremamente siccitosi; però vegeta ancor meglio nei terreni discretamente fertili, non umidi, e si avvantaggia di appropriate concimazioni.

Volendo impiantare un sommaccheto in un terreno sassoso, basta praticare semplicemente delle fosse o formelle lunghe 60 cm., larghe 20, profonde da 20 a 25 e distanti fra loro circa 70 cm.

I germogli (1) da impiantare devono essere di un anno, estirpati dalla pianta di sommacco adulto preferibilmente coll'intera radice; piantati che siano, è necessario tagliarli a circa 15 cm.

Durante il primo anno di impianto è necessario praticare delle zappature allo scopo di pulire il terreno dalle cattive erbe; negli anni successivi le dette zappature si possono ridurre a due, una nel mese di maggio e l'altra in dicembre; in questo mese bisogna ripulire la pianta madre dei polloni riscoppiati, i quali servono per altre piantagioni o per rimpiazzare le fallanze.

Come si sa, il sommacco si coltiva per avere la foglia che, essendo ricca di tannino, serve per la conceria e la tintura delle pelli fine; logico è quindi che tutte le cure siano rivolte al raccolto delle foglie. L'epoca più conveniente per detto raccolto viene indicata dalla colorazione giallognola delle foglie che suole verificarsi nei mesi di luglio e di agosto.

Vari sono i metodi per raccoglierle; essi cambiano da paese a paese e secondo la maggiore o minore deficienza di mano d'opera; volendo ricavare un prodotto migliore per qualità, è necessario raccogliere le foglie man mano che arrivano a completa maturazione cioè dagli ultimi di giugno all'agosto. Così operando si possono ottenere due o tre qualità di foglie; la migliore è quella raccolta nel mezzo del

---

(1) Non ci sone parole abbastanza roventi nel dizionario per bollare queste canaglie che così rovinano l'agricoltura e il buon nome italiano. T. P.

(2) Meglio si direbbe *polloni*. T. P.

ramo, e la si vende ad un prezzo superiore a quello della foglia raccolta alla base ed alla estremità di detto ramo.

Se si eviterà l'adulterazione della buona qualità del sommacco, che nel passato veniva praticata da ingordi speculatori, la coltura di esso diventerà sicuramente rimuneratrice per la Sicilia, la Sardegna e per la nostra Colonia libica.

Il seguente conto colturale dà la conferma di quanto sopra si è asserito:

Conto culturale di un ettaro di terreno a sommacco, dati i prezzi attuali del mercato.

Spese di impianto.

Per n. 20000 germogli di sommacco in ragione di L. 100 a migliaio	L. 2000
Scavo di formelle, giornate 40 a L. 12 . . .	» 480
Piantagione di germogli, giornate 12 a L. 12 . .	» 144
Prima zappatura, giornate 25 a L. 12 . . .	» 300
Seconda zappatura, giorni 18 a L. 12 . . .	» 216
Spese impreviste	» 200
Totale	L. 3340

Spese annue.

Prima zappatura, giornate 20 a L. 12 . . .	L. 240
Seconda zappatura, giornate 15 a L. 12 . . .	» 180
Mietitura, raccolto, ecc. giornate 20 a L. 12 . .	» 240
Per legatura fascine, giorni 3 a L. 10 . . .	» 30
Affitto terreno	» 250
	L. 940
Interessi del 5 0[0 sulle spese annue e per un periodo di mesi 6	L. 28,20
Quota d'ammortamento sulle spese di impianto di lire 3340 al 5 0[0	» 155,00
	L. 1123,20

Prodotti.

Quintali 18 di sommacco per molire a L. 230 il q.le	L. 4140
Fascine di sommacco N. 300 a L. 0,30 . . .	» 90
	L. 4230

Bilancio.

Avere	L. 4230,00
Dare	» 1123,20
Utile netto	L. 3106,80

Nel citato conto culturale si è tenuta presente la media produzione annua di terreni di media fertilità: essa però può raggiungere i quintali 25 in terreni migliori.

Mazara, Cattedra amb. di agricoltura.

Dott. LORENZO SAMMARTANO.

Conservazione delle bietole da foraggio

Poichè anche nel Veneto, nonostante le colture foraggere siano abbastanza estese, si è ben lungi dal poter risolvere uno fra i più impellenti problemi dell'agricoltura moderna, cioè quello di rendere sempre più numeroso il bestiame, non solo per avere maggior concime, ma prima e sopratutto una abbondante produzione di carne e di latte, necessita provvedere con raziocinio all'alimentazione stessa degli animali.

E' indiscutibile che le barbabietole da foraggio molto contribuiscono e assai bene rispondono allo scopo; e però nell'imminenza della raccolta di esse (1) urge pensare alla conservazione di detto importante prodotto foraggero, per evitare che durante i lunghi mesi di utilizzazione invernale sopravvengano delle malattie o delle trasformazioni tali da renderlo inutilizzabile.

Si curerà perciò di ammassar le radici in cumuli non troppo alti (2-3 metri di base per 1 $^1/_2$-2 di altezza), a sezione triangolare o quadrata.

Sarà necessario, facendo i cumuli molto lunghi, lasciare uno spazio vuoto mediano ogni 2-3 metri per facilitare il passaggio dell'aria, spazio nel quale verrà interposto possibilmente del frascame, delle canne secche o qualche cosa di simile.

Devesi tener presente che la conservazione può farsi in aperta campagna sotto tettoie o in luoghi chiusi, come tinaie, cantine vuote, granai ecc.: nel 1° caso sarà indispensabile coprire l'ammasso con strato di paglia o strame di 15-20 cm. e poi con uno di eguale spessore di terra, per impedire che le bietole prendano la pioggia e il freddo; nel 2° caso, e ancor meglio nel terzo, si potrà fare a

(1) Ormai le barbab. da foraggio vennero dovunque raccolte, come quelle da zucchero. Ma l'A. di questo articolo ci aveva mandato il suo manoscritto in tempo utile. *N. d. Direz.*

meno della terra, poichè non si dovrà temere il deperimento dovuto all'acqua.

Si comprende facilmente che le radici devono mettersi in serbo senza foglie, chè queste infracidirebbero rovinando ogni cosa: soltanto può osservarsi che è stato constatato che le bietole si conservano meglio se furono loro strappate le foglie con le mani che se scollettate.

Le foglie, oltre a poterle essiccare se ricorrono giornate di sole per poi utilizzarle con comodo frammiste ad altro foraggio, si possono anche porgere al bestiame fresche, all'atto della raccolta, avendo però l'avvertenza di non esagerare nel quantitativo, perchè producono con frequenza disturbi intestinali e diarree, dovute alla presenza di sali e anche dell'acido ossalico.

Da un ettaro si ricavano fino a 150 quintali di foglie, che si somministrano nella quantità di 10-15 kg. per capo a seconda del peso vivo.

Oltre che nel modo su esposto, le barbabietole, radici e foglie, si possono conservare anche nei « Silos », meglio se stratificate con foraggio comune e con altri residui dell'azienda, quali foglie di alberi, vite compresa, tritume di granturco, pula di cereali, vinacce distillate o non, ecc. I silos sono quelli tipici, cioè razionali; ma di questi è quasi inutile parlare, perchè qui nel Veneto se ne fa ancora troppo poco uso. Perciò per l'insilamento si ricorrerà al vecchio sistema a tutti noto, quello adoperato per la conservazione delle patate e di tanti altri prodotti, che consiste nello scavare una fossa, in sito bene riparato dalla infiltrazione delle acque, fossa che si riveste di paglia e nella quale si ammassano le bietole. A operazione ultimata si ricopre dapprima con nuova paglia e poi il tutto con un buon strato di terra.

Le barbabietole, che quando sono bene serbate si mantengono in ottimo stato per tutto l'inverno ed anche più in là, prima di venir somministrate al bestiame vanno affettate a mano o, meglio, per quantitativi discreti, a macchina.

Per il grande risparmio di buon fieno che esse importano anche nelle aziende più piccole e perchè costituiscono un alimento fresco e sano durante la cattiva stagione, che permette di formare delle ottime razioni alimentari, molto armoniche ed adattabili alle diverse bestie di differente utilizzazione che si tengono nella stalla, ma specialmente per le vacche da latte, non è esagerato affermare che le barbabietole da foraggio meriterebbero di essere maggiormente prese in considerazione e coltivate.

Le bietole da foraggio producono normalmente 500-600 quintali di radici e di foglia per ettaro; ma non è difficile arrivare anche ai 1000 quintali; si danno 5-10 kg. di radici per capo e al giorno, ciò che corrisponde a 1-2 kg. di buon fieno. (1)

Valdobbiadene (Treviso), ottobre 1924. Dott. Agr. MARIO SANTIN.

(1) Per ogni particolare sulla Coltivazione delle barbabietole anche da foraggio, veggasi: T. POGGI - *Barbabietole da zucchero e da foraggio* - V[a] ediz. - Casale Monf., F.lli Ottavi.

Studii sul Credito agrario

II.

Il momento politico-agrario attuale.

1. Non v'ha chi non veda che le necessità sociali che mettono oggi in prima linea il problema agrario e quindi la questione relativa al credito necessario alla intensificazione della produzione e della migliore utilizzazione dei suoi prodotti, siano essenzialmente diverse da quelle che determinavano, in passato, il legislatore ad emettere provvedimenti isolati, riguardanti l'una o l'altra regione d'Italia, o per qualche causa che metteva in pericolo la produzione, o per ristabilire l'equilibrio momentaneamente turbato dal cozzo degli interessi opposti dei varii elementi della produzione.

2. Venuta la guerra, si è dovuto sorpassare ad ogni norma legislativa e tecnica esistente, pur di provvedere alle più indispensabili esigenze della vita umana.

E come, al fronte, si consumavano tutte le migliori nostre energie al supremo fine della difesa nazionale, così, all'interno, si consumava ogni riserva di fronte ai supremi bisogni della vita e della resistenza bellica.

3. Terminata la guerra, si tentò lo sconvolgimento di ogni ordinamento giuridico ed economico, minando la società nelle sue basi.

L'elemento sociale che aveva dato il lavoro ai campi ed alle officine durante la guerra, e che era vissuto in un regime di privilegio di fronte agli altri elementi della vita sociale e della produzione, voleva consolidarsi nel benessere della vita..... a pugni!

La massa prepotente, spinta da elementi torbidi che avevano perfino rinnegata la patria, aveva avuto ragione sopra l'elemento morale che restava in grande minoranza; e s'impose politicamente.

Turbato profondamente l'ordine pubblico tanto nelle campagne come in ogni altra manifestazione della vita economica, non fu più possibile mantenere l'equilibrio fra i fattori della produzione, non più guidati dalle leggi naturali, ma da situazioni artificiose create col prepotere politico. Ma questi nuovi fattori che, negando ogni valore all'elemento morale, avevano cercato di sorpassare alle leggi economiche, dovevano presto creare, come crearono, un ambiente assolutamente negativo alla produzione stessa, e quindi a se stessi!

4. Oggi, ristabilito l'ordine pubblico, e ritornate le masse operaie nella loro vita normale di lavoro, ogni sforzo è diretto alla rapida risoluzione dei gravi problemi ereditati dal nostro prossimo passato, allo scopo di raggiungere un assetto economico più rispondente ai bisogni materiali e morali della popolazione, uscita così profondamente mutata da quella grande rivoluzione sociale che fu, in ultima analisi, la guerra mondiale.

Nel campo agrario i solchi lasciati dalla guerra sono più profondi e più evidenti che in ogni altro ramo dell'attività umana, ed i problemi sono gravissimi.

5. Può oggi il diritto di proprietà della terra essere considerato come lo era prima della guerra?

Le necessità della guerra hanno messo in maggiore evidenza che missione della terra, indipendentemente dalle idee di chi la possiede, e al di sopra ad ogni ordinamento legislativo contrario, è quella di servire alla vita della popolazione: e che per conseguenza, attraverso tutte le limitazioni al diritto di proprietà che impone il pubblico interesse, si arriva ad un momento in cui è necessario di considerarla come il primo bene sociale e a chi la possegga non resta che il dovere di impiegarla per le esigenze della vita sociale, come unico titolo per tenerne il dominio.

Le imposizioni colturali, le proroghe concesse dalla legge ai contratti agrarii, le requisizioni, i prezzi d'imperio dei prodotti agrarii, le leggi sulla occupazione delle terre incolte, furono tutti provvedimenti dettati dalle supreme necessità del momento: bene o male che fossero state interpretate od eseguite — più o meno opportunamente tenute in vita fin dopo la cessazione della guerra — il certo è che oggi, nel ritornare alla normalità della vita sociale, non può non tenersi conto dello stato di fatto creato da tali disposizioni

e, quel che più conta, del mutamento operato nella convinzione generale circa la proprietà terriera.

6. Nè i rapporti intervenuti fra i lavoratori e la terra ed il suo possessore possono oggi ritenersi gli stessi di quelli dell'ante guerra.

I grandi movimenti agrari, non dappertutto giustificati e giustificabili — non sempre mossi da un movente economico giusto — hanno operato dei grandi spostamenti nelle classi agrarie.

Il Governo italiano, nei primi anni della guerra, quando le aziende erano nelle mani dei veri elementi morali che la lunga pratica e la selezione operatasi nella lotta della vita di lavoro avevano posto al primo grado della gerarchia dei campi, lasciò che costoro si dibattessero nelle più gravi difficoltà ed impose delle vere iniquità, esigendo da essi la massima produzione con una remunerazione al disotto del costo reale.

In seguito il potere politico, largheggiando in tutti i modi a vantaggio della mano d'opera e aiutandola in contrasto col proprietario o col conduttore che pur aveva fatto tutto il suo dovere non curando sacrifici e perdite, determinò la supremazia assoluta dei lavoratori, i quali trovarono modo di sconvolgere tutti i patti agrarii del passato a loro prevalente vantaggio. A guerra finita, cominciò, senza alcuna ragione economica, a aumentare i prezzi d'imperio in maniera ingiustificabile, determinando sempre nuovi conflitti da parte dei lavoratori che cercavano di assorbire l'intero utile della produzione.

E siccome l'appetito viene mangiando, le masse, vistesi secondate e intravedendo il regno della cuccagna molto prossimo, finirono per non occuparsi più dei patti agrari, per muovere compatti alla occupazione delle terre... *meglio lavorate e di più sicuro e facile reddito*, terre che, di fronte a coloro che dovevano applicare la legge, dovevano passare come *incolte!*

7. Questo è il retaggio lasciato dai passati avvenimenti. E' oggi compito del Governo di acclarare se, non ostante l'impreparazione tecnica delle masse agrarie, i nuovi venuti in possesso delle terre, siano essi salariati passati allo stato di coloni partitarii, siano essi coloni passati allo stato di affittuarii, siano essi semplici braccianti avventizi passati di colpo allo stato di piccoli affittuari, siano essi contadini isolati, oppure uniti in cooperative ed associazioni agrarie più o meno rispondenti alle regole del vero cooperativismo, siano in condizione di ben coltivarle.

In ogni caso è bene non far mancare loro l'educazione te-

cnica che possa completarli per la loro funzione di piccoli conduttori, ed il capitale necessario alla conduzione delle terre ed alle trasformazioni culturali.

(Continua). Dott. ERNESTO BRUCCOLERI.

Roma.

Libri nuovi

Dr. Prof. LUIGI ALOI — *I vimini. - Coltivazione e industria* - con 165 illustrazioni — Milano, U. Hoepli (Manuali Hoepli) 1925 - L. 12,50.

Buono assai questo nuovo manuale Hoepli. Tutta la tecnica colturale dei diversi salici da vimini, e quella industriale della fabbricazione dei panieri ed altri congeneri lavori, vi sono, il più chiaramente che era possibile, esposte.

L'industria della lavorazione di vimini, una delle più adatte al nostro paese, deve risorgere. E questo buon libro dell'Aloi gioverà certamente al fine desiderabilissimo.

Dr. E. MARCHETTANO — *I prati (pascoli, prati naturali, prati artificiali, erbai)* con 163 incisioni — Manuali Hoepli — U. Hoepli, Milano, 1924 — L. 16,50.

Anche questo è un ottimo manuale, razionalmente impostato; ordinato e preciso. Quanto riflette la *praticoltura* nel suo complesso e nei suoi particolari si trova nel libro del Dr. Marchettano; onde non vi sarà agricoltore che non vorrà arricchirne la propria biblioteca. Si tratta di libro veramente *utile*. E non sono mai troppi i libri agrari di cui si può dire così.

A. PUCCI — *Il libro del giardiniere* - I° *Il giardino e la coltura dei fiori* - Quarta edizione — Manuali Hoepli — Milano, U. Hoepli, 1924. — L. 9,50.

E ancora un Manuale Hoepli di cui non si potrebbe dir male neanche a volerlo. E' un libro di giardinaggio, ed è scritto da Angiolo Pucci. E' detto tutto. Tanto più che si tratta di una quarta edizione!

GIULIO GIRARDI — *Il bambù - Storia, propagazione e coltivazione di esso a scopo industriale.* — Catania, F. Battiato, 1924.

Il bambù, anzi i bambù (chè sono molte specie e moltissime varietà) sono piante utilissime e pittoresche. Opportuna pertanto e utilissima questa buona monografia del Girardi.

T. P.

Briciole

Coltiviamo di più il noce.

Il noce *(Juglans regia)* è pianta superba molto longeva, cara non solo per i suoi frutti, ma per il legname, ricercatissimo. Tuttavia è poco coltivato perchè di lento accrescimento e perchè getta ombra non amica alle colture sottostanti.

Ma forse che dobbiamo piantare solo per noi stessi e non per i nostri posteri? Forse che mancano luoghi adatti per il noce, nei quali altre colture non vengono?

Pomodori malariogeni!

E' avvenuta gli scorsi giorni sui giornali politici di Roma una discussione curiosa a proposito del pomodoro largamente introdotto ora nell'agro Pontino, dopo la fabbrica di conserve impiantata a Terracina dalle « Bonifiche pontine ». Si disse che la coltura del pomodoro accresce i danni della malaria perchè richiede più giornate lavorative del granturco; il che è discutibile.

Comunque, non è alla coltura sia del pomodoro o del granturco che può attribuirsi la malaria, ma piuttosto all'incoltura e sopratutto al ristagno delle acque.

Il vaso e la spalliera.

Sono le forme di allevamento del pesco più semplici e quindi referibili. Ma è necessario che le piante siano ben accudite, potate,

Fig. 28. — Giovane pesco a vaso.

seguite di anno in anno sin dall'inizio dell'allevamento. Se così non si opera, si ottengono *forme* irregolari, brutte, a produzione incom-

pleta, a sviluppo non soddisfacente. E si dovrà poi, in un tempo di rinsavimento o di pentimento, sostituire le piante brutte, mal riuscite, od accontentarsi del poco prodotto, o procurare di ringiovanirle e riaverle belle e regolari.

Fig. 29. — Pesco a forma *libera* in via di ringiovanimento.

Le nostre incisioni pongono a confronto due peschi: uno con giusta forma a vaso, l'altro con forma non *qualificata* ed in via di ringiovanimento, in seguito all'intervento di persona intelligente.

Ma è proprio necessario l'humus nel terreno?

Badate! *L'humus* non è un concime, ma è il residuo di tutti i materiali sia animali che vegetali, residui di letame, e di altre sostanze organiche che si decompongono nel terreno.

Certo un terreno povero di *humus* generalmente è un terreno sterile, e per di più sofferente per il secco poichè l'*humus* è igroscopico: assorbe cioè l'umidità atmosferica e mantiene il terreno relativamente fresco.

Lutosam terram ne tangito.

Era questo un precetto caro a Lucio Moderato Columella e non ispregevole neppure oggidì.

Un proverbio volgare dice: « Chi tocca la terra bagnata non fa la frittata ».

Ed è proprio così, specie se la terra è argillosa-forte.

L'argilla con cui si fabbricano i laterizi, ognuno sa che dopo bagnata, indurisce e, diventata dura come una pietra, non si sfarina che stentatamente. Ecco perchè Columella diceva « non toccare mai terra molle ».

Seminiamo più segale.

La segale è poco coltivata in Italia. Se ne raccoglie anzi appena qualche milione di qli.

Essendo più rustica del grano e più resistente alle stretta per la sua precocità, è consigliabile porla al posto dei grani nei terreni poveri, collinari e nei luoghi ove il frumento viene male e rende poco per effetto della suddetta avversità.

Per la nobiltà dell'agricoltura - Un pensiero di Cromwell.

L'agricoltura — così il grande statista inglese — racchiude in sè arte, scienza e filosofia. Se l'araldica fosse sempre veritiera, l'aratro in solco aperto sarebbe considerato la più nobile delle umane insegne.

Un insettuccio distruttore delle olmate.

Le olmate lungo le strade sono, oltre che un ornamento delle medesime, un conforto per l'ombra amica che procurano al viandante. Ora un insettuccio malefico *(Galeruca ulmi)* le distrugge bruciandone il fogliame, con danno anche per gli animali là dove si usa la foglia d'olmo come foraggio. Ci sarà un rimedio? Si provi la soluzione all' 1 $^0/_0$ di arseniato di piombo (1).

Uno di sole ed uno di acqua non fanno due, ma quattro.

Ci siamo ricordati di questo famoso detto del Conte di Gasparin

(1) Ma allora non si può più usare la foglia per foraggio. T. P.

confrontando un vasto campo di pomidoro irrigato con un altro appezzamento non irrigato in terre sabbiose aridissime del mezzogiorno. Quale differenza! I frutti del primo: turgidi, belli, grossi, abbondanti, rosso-accesi; quelli del secondo: piccoli, scarsi, tisici da far pietà!

In certi casi come questi, i fatti parlano più di un Demostene!

« Nuova Italia ».

Così si chiama una colonia di agricoltori italiani che stanno facendo prodigi per ridurre a coltura terre lontanissime sulle pendici della Cordigliera nel Cile!

Ce ne dà notizia il Dott. Cav. Tommaso Mancini, figlio del nostro collaboratore On. Camillo, inviato commerciale dal nostro Governo a Santiago nel Cile, in una sua recente pubblicazione.

« Visitandola — egli dice — provai l'impressione di trovarmi in Italia fra le belle fattorie della Toscana ».

Onore ai nostri bravi coloni che tengono alto il nome italiano nelle più remote contrade!

Al telefono.

— *Non mi ha mai convinto l'utilità del rullo nella semina del frumento.*

— Ha mai provato a rullare dopo aver seminato?

— *No; perchè non credo in un'azione benefica.*

— Errore, grave errore. Provi, confronti, esperimenti in due campi prossimi, e vedrà presto le differenze. Dove è passato il rullo, le nascite sono più regolari, più sollecite, più uniformi, le piantine più sviluppate, più robuste e di conseguenza in grado di meglio sopportare la stagione invernale.

Rivista della stampa italiana ed estera

Convegno dei laureati in agraria della provincia di Cuneo. — Ordini del giorno.

Consigli provinciali di agricoltura.

I tecnici agricoli della provincia di Cuneo, convenuti in Fossano il 12 novembre 1924.

Considerato che i consigli provinciali di agricoltura rappresenterebbero la tanto invocata e non ancora ottenuta organizzazione ufficiale delle competenze agrarie, la possibilità di risolvere sul posto con le competenze, gli uffici locali e le rappresentanze ufficiali dell'agricoltura, i problemi agricoli così vari in Italia zona per zona, così bisognevoli del concorso di elementi locali, in una giusta armonia di tutte le forze agrarie;

Tenuto presente che queste istituzioni hanno già fatto buona prova ove sono stati istituiti, come a Trento il cui Consiglio fu e resta esempio mirabile di organizzazione agraria, propulsione di progresso ed incremento economico;

Plaudono al Governo per averne fatto oggetto di una legge speciale;

Domandano che questa provvida iniziativa non sia lasciata allo stato di provvedimento facoltativo, ciò che equivarrebbe per molte provincie ad esporne l'attuazione ed i conseguenti vantaggi ad un deplorevole ritardo, mentre purtroppo tutta l'economia agraria italiana si trova già attardata in uno stato di snervante lentezza, ma che sia senz'altro applicata dal Governo in tutto il Regno.

Insegnamento ai giovani contadini.

I tecnici agricoltori della provincia di Cuneo;

Considerata la grande opportunità del provvedimento preso dal Governo col decreto che prescrive l'insegnamento agrario ai giovani contadini in tutto il Regno;

Convinti che non potrà mancare ad essi il frutto di pronti e notevoli vantaggi all'elevazione tecnica dei lavoratori dei campi:

Fanno plauso al Governo per l'illuminato provvedimento sancito nella legge;

Domandano che esso venga esteso al più presto a tutto il Regno anzichè con l'applicazione graduale, come prescrive ora la legge, affinchè nessun Comune del Regno resti per intanto privo del grande beneficio che da esso si può sicuramente attendere.

Per il nuovo concorso per la « Vittoria del grano » — Contributo del Ministero.

S. E. Nava, ministro dell'economia nazionale, ha inviato a Mario Ferraguti, presidente effettivo della Commissione tecnica dell'agricoltura, la seguente lettera:

« A seguito del colloquio avuto con la S. V. voglio ripeterle tutto il mio compiacimento per il felice esito del Concorso nazionale « per la Vittoria del grano » bandito nello scorso anno dal giornale il « Popolo d'Italia » d'accordo con codesta Commissione.

« Il successo ottenuto dalla nobile gara suscitata fra gli agricoltori d'Italia è prova inconfutabile dell'utilità pratica del concorso medesimo.

« In tale considerazione approvo la proposta di codesta Commissione di ripetere nella prossima campagna granaria questo efficace stimolo di propaganda, diretta a risolvere uno dei più vitali problemi nazionali, quello della produzione del frumento necessario ai bisogni del Paese, e consento nell'assegnazione da parte di questo Ministero di un contributo straordinario di L. 50.000 per il miglior sviluppo dell'iniziativa. Allo stesso fine il Ministero concorrerà inoltre con premi in medaglie, il cui numero mi riservo di fissare dopo che mi sarà fatto noto il programma dettagliato del concorso.

Il Ministro C. NAVA »

Giudizi sul libro “ Insetti nocivi alla vite „ del prof. Luigi Vivarelli (1).

Convenientemente modificato ed arricchito di non poche aggiunte, in special modo riferentisi ai mezzi di lotta, è uscito testè in seconda edizione questo preziosissimo volume della Biblioteca agraria Ottavi che il valente Direttore della R. Scuola Agraria Media di Imola dichiara opera di « modesto autore ».

Veramente la modestia è una virtù esclusiva del lavoratore coscienzioso ed intelligente; onde questa dichiarazione aumenta il valore del lavoro. Il fatto stesso che la prima edizione venne rapidamente esaurita perchè incontrò il largo favore degli studiosi e degli agricoltori, dimostra che il libro è prezioso ed utile.

Premesso un chiaro riassunto dei caratteri generali degli insetti, ed esposta la classificazione degli stessi, l'Autore passa agli insetti dannosi alla vite, illustrandoli nei diversi ordini.

Interessantissimo è il capitolo che si riferisce alla *fillossera della vite* in cui si tratta ampiamente della biologia, dei danni, della diffusione, dei mezzi di riconoscere le infezioni e della lotta, in ben quaranta pagine di testo: pure interessantissimo il capitolo relativo alle Tignole dell'uva, nel quale il viticultore troverà utili e preziose indicazioni per l'applicazione di razionali metodi di lotta. Nessuno degli insetti dannosi alla vite vi è trascurato, e per tutti vi è una chiara descrizione dei danni, del parassita e dei mezzi per combatterlo. In appendice sono descritti gli Acari ed i Nematodi dannosi alla vite. Diverse nitide incisioni illustrano il testo e rendono più chiari ed evidenti i caratteri dei parassiti e delle alterazioni da essi prodotte.

Questa seconda edizione fa rifulgere di nuova luce questa perla della collana di manuali della Biblioteca agraria Ottavi, che troverà posto sul tavolo di lavoro di tutti gli studiosi di cose agrarie e degli agricoltori intelligenti e volenterosi.

Alba. Dr. T. Ferrari.

I lavori dell'Unione delle Cattedre amb. d'agric. italiane.

Si è riunito in Roma, nella propria sede, il Consiglio delle Cattedre ambulanti d'agricoltura italiane, per trattare molteplici interessanti argomenti.

Dopo che il presidente ebbe commemorato con elevate parole la immatura perdita del valente direttore della Cattedra di Pisa, prof. cav. G. E. Rasetti, e comunicata la data adesione dell'Unione alle onoranze in Cremona in memoria del compianto prof. gr. uff. Sansone, già Direttore di quella Cattedra; nonchè il successo del Convegno di studi di frutticoltura e l'encomio del Ministro dell'E. N. Nava alle Cattedre per i successi della esposizione di Trento, seguì una lunga discussione circa le proposte dell'on. Josa intese ad ot-

(1) Casa Editrice Fratelli Ottavi - Casale Monferrato - 1924. - L. 16,25 franco di posta raccomandata nel Regno per gli abbonati al « Coltivatore ».

tenere che siano discussi separatamente alla Camera dei Deputati i decreti riguardanti le Cattedre. Il Consiglio unanime deliberò di confermare le precedenti deliberazioni dell'Unione, augurandosi che mercè l'azione che svolgerà l'on. Josa, unitamente ad altri deputati al Parlamento, presidenti di Cattedre e sopratutto coll'on. Miliani, siano introdotte nel testo definitivo dei decreti le proposte formulate dal Miliani stesso nella sua relazione del giugno 1923 e non accolte nei decreti già emanati.

Esaminato quindi il R. D. 22 ottobre 1924 sul funzionamento dei Consigli agrari provinciali, e sentita la relazione del direttore generale dell'Unione, il Consiglio espresse la propria soddisfazione per il tenore delle norme che direttamente riguardano le Cattedre, e confermò il deliberato dell'Assemblea del maggio scorso nel senso che le Cattedre diano la più fervida e fattiva opera per il miglior funzionamento dei Consigli agrari là dove le provincie ne deliberino la istituzione.

Il prof. Morassutti svolse un'ampia relazione comunicando i risultati delle indagini ed esperimenti pratici compiuti a mezzo dell'Unione sul grave problema della organizzazione della produzione e della distribuzione: dopo esauriente discussione, il Consiglio deliberò di perseverare nell'opera iniziata con le direttive indicate in altro apposito comunicato.

Per quanto riguarda lo sviluppo della cinematografia a complemento della propaganda agraria si diede mandato al dott. Fileni di esaminare il modo di addivenire ad opportuni accordi con l'Istituto Cerere.

Infine il Consiglio dell'Unione deliberò di interessare le Cattedre a favore della nobile iniziativa della Federazione italiana dei Cavalieri del Lavoro per la raccolta di fondi da devolversi alla fondazione di borse per orfani di contadini morti per infortunio sul lavoro.

Colla morte del

Grand'Uff. Dott. SEBASTIANO LISSONE

avvenuta il 31 ottobre u. s. in Torino, si è spenta una fra le più amate e stimate personalità del campo agrario.

Cogli scritti suoi molteplici, sempre improntati a grande praticità, colle iniziative più geniali, col suo consiglio sereno ed ispirato dalla più sincera e profonda passione per l'agricoltura, Egli ad essa prodigò il tesoro del suo ingegno e della Sua profonda coltura, l'operosità sua instancabile, la grande bontà del suo animo.

Gli agricoltori, dei quali fu amico e maestro, ne piangono la dolorosissima perdita; ed il *Coltivatore* si associa col più sincero cordoglio nel porgere alla memoria di questo grande benemerito dell'agricoltura un mesto, riconoscente saluto; alla famiglia desolata le condoglianze più sentite.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza** è aperto il concorso al posto di reggente di sezione con sede in Bettola, secondo le norme stabilite dal D. L. 27 novembre 1919, n. 2265, dal regolamento generale approvato con R. D. 23 marzo 1924, n. 577 e dal R. D. 10 aprile 1924, n. 620. Chi desidera prendervi parte deve farne domanda in carta da bollo da lire due al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura in Piacenza, via Mazzini, 14, entro il 15 dicembre 1924, presentando i documenti di rito. Stipendio annuo iniziale: lire dodicimila, al lordo di ritenuta di R. M., e del trattamento di quiescenza, pagabili a rate mensili posticipate, oltre le indennità di missioni stabilite dal regolamento della Cattedra

*** **Concorso per il posto di assistente addetto all'azienda agraria della Regia Scuola superiore di agricoltura di Portici.** — E' aperto il concorso al posto di assistente addetto all'Azienda agraria della Scuola suddetta collo stipendio iniziale di L. 7000, il supplemento di servizio attivo di L. 500 e l'indennità caro-viveri. Il concorso è per esami; a parità di merito sarà tenuto conto dei titoli. Possono partecipare al concorso i laureati in scienze agrarie, purchè non parenti ed affini del titolare della Cattedra, fino al quarto grado. Coloro che intendono prendere parte al concorso dovranno far pervenire non più tardi delle ore 16 del 1° dicembre 1924 alla Segreteria della Scuola la domanda accompagnata dai documenti prescritti.

*** **Presso la Cattedra ambulante d'agricoltura di Venezia** è aperto il concorso al posto di Direttore della Cattedra stessa. Il termine utile è fissato per il 30 corr. - Stipendio lire 18.000 annue, lorde di R. M. - Documenti di rito. Per chiarimenti rivolgersi alla Cattedra d'agricoltura di Venezia - Palazzo della Prefettura.

*** **Concorso per l'ufficio di agronomo coloniale, vice-direttore del Giardino coloniale** annesso all'Orto botanico della R. Università di Palermo: il termine utile per la presentazione delle domande è prorogato al 30 novembre 1924. (N. B. - Il decreto di proroga è del 29 settembre c. a., ma soltanto nel n. 255 della *G. U.* 30 ottobre scorso è stato pubblicato. — Inutile commentare).

*** **Per la coltura del grano.** — Come per la campagna granaria trascorsa, anche quest'anno la Cattedra ambulante d'agricoltura di Lucca ha indetto un concorso a premi fra i produttori di frumento della provincia i quali si propongano di *migliorare la coltivazione del frumento aumentandone la produzione unitaria*. Per tale scopo sono stabiliti premi per un importo di L. 8000.

*** **La Fiera primaverile di Francoforte,** che si svolgerà nel 1925, cedendo alle insistenze degli interessati, istituirà nuovamente il gruppo alimentari e metterà a disposizione di quest'ultimo un vasto salone nella posizione più favorevole. Questa decisione è stata presa, perchè numerose ed importanti Ditte del ramo alimentari residenti all'estero si sono rivolte alla Fiera di Francoforte per poter ivi esporre i loro prodotti. Si prevede che tale decisione verrà accolta con sommo interesse e compiacimento da parte di tutti gli interessati. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio per l'Italia in Via Settembrini, 11, Milano (29).

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Dalla vecchia** *Siloria* che imperava un ventennio fa, siamo passati agli aratri moderni tipo South Bend, Oliver, Melotte, Sack e consimili, ma abbiamo adottati i numeri più piccoli, proporzionati allo sforzo di trazione che può essere fornito da un paio di buoi, o da una pariglia di cavalli. E perciò, rileva il prof. Soresi su *L'Agricoltura milanese*, arature che difficilmente sorpassano i 25 centimetri di profondità e ciò anche quando trattasi di coltivazioni da rinnovo. Per quante obbiezioni possono fare taluni agricoltori — che pure hanno

tanti meriti nel progresso agrario raggiunto da noi — quale tesoro è ancora nascosto nel seno delle nostre terre, quanta opera di miglioramento, di bonifica si può compiere ancora se si dovesse arare più profondo!

*** **Per le arature profonde.** — Dovrebbe bastare il magnifico esempio di talune provincie dell'Emilia, della finitima di Piacenza (scrive il prof. Soresi su *L'Agricoltura milanese*) dove le arature profonde 40-45 centimetri, ottenute colla sostituzione ai buoi delle *macchine a vapore* per la trazione diretta, hanno reso possibile il conseguimento di prodotti elevatissimi ed hanno mutato faccia all'agricoltura locale. Da questo lato, è d'uopo confessarlo, noi siamo rimasti indietro parecchio. A quando le due pariglie di buoi o di cavalli (conclnde il prof. Soresi) per approfondire le arature almeno nella preparazione del terreno per la risaia e per il granoturco? A quando i trattori per sostituire al lento lavoro degli animali quello, se non altro, più rapido e sicuro della macchina?

Avversità e malattie.

*** **Il marciume del legno** è prodotto da vari Imenomiceti del gruppo dei Poliporei e precisamente dal *Polyporus sulphureus*, dal *P. hispidus*, dal *P. squamosus* e dal *Fomes ignarius*. Come misure preventive contro l'invasione di detti parassiti di ferite che provocano il marciume del legno, consiglia il periodico *Curiamo le piante*, bisogna procedere alla disinfezione dei tagli dei grossi rami e delle eventuali ferite aperte nel tronco, disinfezione che va fatta con abbondante lavatura a mezzo di solfato di ferro in soluzione concentrata al 20-25 0[0. Dopo tale disinfezione si ricopre la ferita con mastice adesivo (a base di cera vergine e vaselina) od anche con cemento o catrame. Se appaiono all'esterno dei tronchi i corpi fruttiferi dei funghi suddescritti, conviene reciderli e disinfettare il taglio con soluzione di sublimato corrosivo al 2 per mille e quindi catramare. Ove la pianta fosse molto deperita, si abbatta e se ne asporti sollecitamente il legno dopo la spaccatura onde evitare dispersione di spore e di micelio.

*** **La gramigna è una peste.** — isogna distruggerla — col fuoco — assolutamente. Altro che adoperarla come foraggio! Raccoglierla sì e sempre, ma bruciarla per finirla. Usandola come foraggio, non vale, perchè col letame se ne riporta ai campi e torna a fiorire e a rubare. Proprio a rubare, e parecchio! La gramigna è una peste e per la gramigna non c'è che..... il fuoco. Riccrdarselo. Così *L'Agricoltura milanese.*

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Per la costruzione di un pollaio,** *Il Pollicoltore di Bellinzona* dà queste cifre: Superficie: per un pollo mq. 0,15 - per un'oca 0,25 - per un tacchino 0,33 — Altezza del locale m. 2-3 — Pavimento sopra elevato sul suolo di m. 0,30 (in cemento coperto di sabbia fina) — Porticina di uscita: larghezza m. 0,20 - altezza m. 0,30 — Bastoni orizzontali all'altezza di m. 0,60 dal suolo e distanti m. 0,50 fra loro — Cassette per le uova di m. 0,25 a 0,30 per lato, fissate al muro sopra supporti di ferro: 1 ogni 3 galline — Cortile esterno: superficie mq. 0,50 ogni 5 polli.

*** **L'impianto di fruttiferi nei mesi di novembre e dicembre** dà sempre buoni risultati nei nostri terreni, di natura piuttosto sciolta e a sottosuolo permeabile, inquantochè, durante l'inverno, la pianta prende possesso del terreno e ai primi tepori primaverili riprende prontamente a vegetare, avvantaggiando sensibilmente sulle piantagioni fatte in primavera. In considerazione di ciò, il *Bollettino della Cattedra* di Bergamo ricorda agli agricoltori l'opportunità di non attendere la primavera per iniziare l'impianto.

*** **Se si pensa che un chilogramma di fagiuoli** ha una potenza nutritiva tre, quattro volte maggiore della farina di granoturco, è a domandarsi perchè, con evidente iniquità, sia considerata poco importante la coltura dei fagiuoli e non prenda ancora il posto che merita. Epperò noi vorremmo, dice *La Gazzetta del Contadino*, che si riparasse a questa ingiustizia e che i contadini, riconosciuta tutta l'importansa della coltura dei fagiuoli, la elevassero almeno allo stesso livello delle altre, perchè quanto e più delle altre può dare di prodotto e di profitto.

*** **Nella coltura della « patata primaticcia »** non si cercano tuberi ricchi di amido, quali si richiedono per gnocchi o purée, ma quelli invece che resistono bene e non si sfaldano alla cottura; tuberi piuttosto di moderata grossezza o anche semplicemente mezzani, come appunto i cuochi desiderano per le loro preparazioni delicate. E nella coltivazione, dice *Il Contadino della marca Trevisana,* si devono disporre le cose in modo da ottenerne la raccolta il più possibile anticipata perchè il prezzo declina rapidamente dal giugno in poi. Le patate primaticcie si raccolgono alquanto immature per non lasciar cadere il prezzo col ritardo, e se la quantità sarà modesta, egualmente il ricavato riuscirà notevole, perchè dànno più 60 quintali per ettaro a 80 lire, che 120 a 30-35 lire.

Zootecnia.

*** **Il guscio dell'uovo pesa sempre circa la decima parte del peso totale dell'uovo stesso;** quindi è evidente che se la gallina non si nutre di sostanze abbastanza confacenti per formare il guscio, depone le uova nude e qui il danno non è necessario menzionarlo. Per prevenire tutto questo, dice *Il Polliicultore di Bellinzona,* non c'è altro mezzo che quello di mettere nel pollaio del calcinaccio, in forma di rifiuti di vecchi demoliti muri od altro di consimile; non potendo aver ciò, si può unire al pastone del gesso, in ragione di 2 a 3 grammi al giorno e per gallina. La farina d'ossa è molto indicata; anzi, oltre ad essere buona per il guscio, rinforza le ossa delle galline.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **In ispezioni fatte nelle diverse regioni risicole,** ove avevamo inviato sementi selezionate (informa il prof. Novelli, direttore della R. Stazione di risicoltura in Vercelli) abbiamo riscontrate ormai abbastanza frequenti (per appezzamenti nelle migliori condizioni) produzioni unitarie di 75 ed 80 quintali di risone per ettaro; nel Bolognese, ove la spighitura e maturazione si compirono con temperature pure miti, ma senza minime eccessive, come nelle regioni più vicine alle Alpi, abbiamo trovato qualche appezzamento di notevole superficie che, con la varietà *Americano 1600*, importata ed acclimatata dalla nostra Stazione, superano i 90 quintali! Non siamo dunque più tanto lontani dai massimi di 100 quintali che, perfezionando continuamente la tecnica risicola, avevamo preconizzati come possibilità di questa coltivazione!

*** **Il peso di un ettolitro di frumento** varia a seconda della varietà, dei luoghi di coltivazione e delle cure colturali. Per il Marzuolo, precisa *Il Giornale d'Italia agricolo,* il peso varia da 73 a 76 chili; per i frumenti duri dai 78 agli 80; per i teneri da 76 a 78. Per i calcoli in perizia legale di solito ci si attiene alla cifra adottata dalla Direzione generale dell'agricoltura, secondo la quale il coefficiente di riduzione dell'ettolitro di frumento in peso è di 78 chilogrammi.

*** **Concimi, macchine agricole e tassa di scambio.** Si è chiesto se, ed a quale tassa, sone soggetti gli *acquisti di concimi e di macchine agricole effettuati da commercianti proprietari di terreni,* per la coltivazione dei loro fondi. Il Ministero delle finanze ha risposto che detti acquisti — i quali non abbiano relazione alcuna con l'azienda commerciale e industriale dell'acquirente — non costituiscono scambio commerciale e sono quindi esenti dalla tassa di cui all'art. 18 della legge 30 dicembre 1923, n. 3263. Ove però vengano poste in essere per essi fatture o quietanze, queste saranno soggette alla normale tassa di bollo per le ricevute ordinarie.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **L'attività del R. Oleificio sperimentale di Imperia** nell'ultimo biennio (luglio 1922-giugno 1924) è ricordata in una recente pubblicazione che porta la relazione del Direttore dell'Oleificio, prof. G. Frezzotti. Ci rallegriamo per il proficuo lavoro svolto dal benemerito istituto, bene augurando per l'avvenire.

*** **Borse di perfezionamento conferite dal Comitato Nazionale Scientifico tecnico di Milano.** — La Commissione giudicatrice del concorso a borse di perfezionamento di L. 5000, presieduta dal sen. Pirelli e composta dai profes-

sori Giacosa, Lori, Nasini, dall'ing. Tarlarini e dall'avv. Biraghi, ha designato fra i 28 concorrenti per il godimento delle borse per l'anno accademico 1924-25, i seguenti giovani laureati: Per la chimica: Vincenzo Caglioti (Napoli), Angelo Cittadini (Napoli), Ubalbo Gatti (Pisa), Giovanni Malquori (Roma - riconferma). — Per la Fisica: Clementina Gambarana (Genova - riconferma). — Per le Scienze agrarie: Ernesto Parisi (Bologna). — Per l'Ingegneria: Giuseppe Pugno (Torino), Giovanni Someda (Padova). — Nel caso che la borsa non possa essere goduta da qualcuno dei predetti concorrenti, la Commissione propose che vengano chiamati a goderne (in ordine di merito): 1º dott. in chimica Maria Ragno (Napoli), 2º ing. chimico Giovanni Pinciroli (Milano), 3º dott. in chimica Alberto De Bernochi (Torino).

*** **Un corso pratico temporaneo di oleificio ed olivicoltura**, per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Messina e della Scuola pratica consorziale di agricoltura sarà tenuto nei giorni dal 23 al 30 del corrente mese di novembre nell'oleificio modello e nel podere della Scuola agraria di S. Placido Calonerò, allo scopo di addestrare gli operai agricoli della provincia di Messina nella razionale estrazione dell'olio di oliva e coltura dell'olivo.

*** **Corso d'agraria e di metodica applicata per maestri.** — La Società agraria di Lombardia, col patronato del Comune di Milano e del gruppo d'azione per le scuole del popolo, apre le iscrizioni al 2º Corso d'agraria e di metodica applicata per maestri. Il corso comprende, in quei limiti che possono interessare i frequentatori, le seguenti materie: agraria, igiene rurale, orticoltura e giardinaggio, industrie agrarie, zootecnia, economia e contabilità rurale, metodica e tirocinio pratico, disegno, lavoro manuale agrario. Alla fine del corso gli alunni conseguiranno, previo esame, un diploma valevole a tutti gli effetti di legge nei concorsi insegnativi e direttivi delle scuole elementari, in conformità dell'art. 30 dell'ordinanza ministeriale del 5 giugno 1924 (vedi Bollettino ufficiale del Ministero, 10 giugno 1924). Presentare domanda in carta libera alla Società agraria di Lombardia (Milano, 4, piazza Fontana 2), indicando nome, cognome, paternità, residenza, data e luogo di nascita, data del diploma magistrale e scuola che l'ha rilasciato. La tassa d'iscrizione e diploma è di L. 100, pagabili per metà all'atto dell'iscrizione, e per metà entro il marzo p. v.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Nei ruoli del Real corpo delle foreste,** le promozioni e le ammissioni sono regolate da norme particolari date dal R. D. 25 settembre 1924, n. 1611, pubblicato nella *G. U.*, n. 247, del 21 ottobre scorso.

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **Due belle iniziative della S. N. A. C. I.** — Il programma di quest'anno del Sindacato Nazionale Agricolo Commerciale Industriale di Firenze (S.N.A.C.I.) di cui è presidente il grand uff. on. dott. Dino Philipson, organizza due viaggi pratici in Libia ed all'estero con criterii eminentemente tecnici e pratici e quindi di assoluta serietà. Il primo viaggio di carattere agricolo commerciale che organizzerà la S. N. A. C. I. è rivolto ancora a valorizzare e a far conoscere Tripoli e i centri costieri e le possibilità economiche-agricole della Colonia. Il viaggio avrà la durata di 14 giorni andata e ritorno e i gitanti oltre che a molte agevolazioni accordate dal Ministero delle Colonie, potranno beneficiare di una riduzione ferroviaria del 60 0[0 per i porti d'imbarco Napoli e Siracusa. L'altro viaggio della S. N. A. C. I. ha uno scopo diverso, ma eminentemente istruttivo e pratico sotto ogni punto di vista. Dal 10 al 30 marzo 1925 si ripeterà la già annuale di osservazioni agricole-zootecniche in Francia, Belgio ed Inghilterra, visitando così i principali allevamenti, fattorie, aziende agricole, caseifici e stabilimenti industriali di quelle nazioni. A giorni verranno pubblicati i rispettivi programmi delle due gite.

Esportazione - Importazione - Commercio.

*** **Gli agrumi e il trattato di commercio ispano-germanico.** Giungono da alcuni dei principali centri agrumarî della Sicilia voci che rivelano un allarme

assolutamente ingiustificato. Si dice, precisa il *Giornale d'Italia agricolo*, che i nostri agrumi saranno da un giorno all'altro sottoposti a dazî più gravosi di quelli che la Germania ha concesso alla Spagna con un recente accordo commerciale, non ancora ratificato ma tuttavia provvisoriamente applicato. E' bene, anche per non prestarsi a manovre speculative, che i nostri agrumicultori ricordino che il trattamento di nazione più favorita ci è garantito dal trattato di Versailles fino al 10 gennaio 1925, e che pertanto fino a detto giorno nessuna disparità può essere stabilita a danno degli agrumi italiani.

Diverse.

⁂ **Le piante foraggere a congresso.** Con questo titolo il dott. Donato Scaramuzzi ha scritto un gustoso resoconto di un congresso imaginario tenutosi fra le piante foraggere (Cattedra d'agricoltura di Bari - Soc. Tip. Edit. Barese 1924). Parlano e discutono i migliori foraggi ed anche quelli di seconda scelta, ciascuno rilevando i suoi pregi e le qualità caratteristiche. Seguono le norme su la razionale coltivazione delle piante foraggere.

⁂ **Lo smercio di macchine agricole in Russia** tra la popolazione agricola, ammontava nell'anno finanziario 1921-22 a 4.5 milioni rubli, nel 1922-23 a 11 milioni, nel 1923-24 a 28 milioni e per l'anno corrente si prevede nell'ammontare di 35.4 milioni di rubli. I principali enti che effettuano il commercio di macchine agricole, secondo quanto riceve *Il Sole* da Mosca, sono il Sindacato Statale delle macchne agricole («Selmash»), il Gostorg e le organizzazioni cooperative Zentrosoius e Sielskosoius.

DOMANDE E OFFERTE

TRENTENNE, Cavaliere Corona Italia, studi liceali, vasta cultura agraria, pratico conduzione tecnica, amministrativa, conoscenza commercio, cerca posto agente generale fattore agrario importante azienda agricola. Scrivere **M. C.,** Albertino Mussato, 39 - *Padova.* 50-130

VITI AMERICANE, Oscar Godino, *Pinerolo.* Talee, barbatelle, coltelli, macchine. Vade-mecum del viticultore gratis. — Prezzi e condizioni a richiesta. 10-8-69-130

QUARANTENNE, enologo-viticultore, ex capo coltivatore nelle R. R. Scuole d'agricoltura, premiato in bachicoltura e frutticoltura, esperto nell'industria bestiame, cerca collocamento a miti pretese, dandosi anche alla manualità nei lavori agricoli ed enologici. Disposto recarsi qualunque regione d'Italia. — Indirizzare offerte «**Agronomo**», fermo posta, *S. Stino* (Venezia). 3-1-7-175

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Per quanto tempo può conservarsi il buon fieno? *(O. R. di R.).* — E' a ritenersi che, dopo 20 mesi, due anni circa di conservazione — anche se questa è fatta con le dovute norme e regole — il fieno perda man mano le sue qualità. Diviene infatti polveroso, perde il gradevole caratteristico profumo del fieno giovane, si fa duro e fragile.

La composizione chimica non varia tuttavia molto. Ma in pratica gli animali mangiano mal volentieri ii fieno vecchio. Ciò significa che non è più *buono.*

Aggiungiamo che, facilmente, nel tempo accennato il fieno è soggetto agli attacchi dei parassiti, i quali maggiormente riescono ad accelerare la distruzione delle buone qualità del foraggio.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — L'Istituto internazionale di agricoltura ha ricevuto in questi giorni, dal Ministero d'agricoltura dell'Argentina, i primi dati ufficiali sulle stime del raccolto del frumento. Secondo queste, la produzione del frumento viene quest'anno calcolata in 51,8 milioni di quintali, con una riduzione del 23 0[0 sul raccolto del 1923 e con un aumento dell'1 0[0 sul prodotto medio.

In principio della scorsa decade il mercato nazionale del frumento aveva resistito abbastanza bene, tanto alle notizie di aumento sensibile pei grani esteri, quanto alle oscillazioni dei cambi. Ora però i principali mercati segnano sensibili rialzi sulle quotazioni, le quali hanno testè toccato le 155 lire per quintale pei teneri.

Granoturco. — Mentre il granturco estero è poco trattato, il nazionale ha mercato piuttosto attivo, con tendenza sostenuta verso il rialzo.

Alessandria quota da L. 100 a 103; Novara da L. 96 a 100; Milano da L. 104 a 108; Mantova da L. 98 a 100 il mercantile e da 100 a 105 il fino; Verona da L. 111 a 115 il Pignoletto e da 100 a 107 il nostrano; Padova da 95 a 97 i bianchi, da 103 a 106 i coloriti, da 105 a 110 il gialloncino Pignoletto; a Treviso il nostrano giallo da L. 102 a 104, il bianco da 93,50 a 96,50; a Piacenza da L. 95 a 100; Perugia da 110 a 120; Roma da 112 a 113; Velletri da 110 a 112; Bari da 118 a 120.

Avena. — L'avena è trattata attivamente ed abbiamo prezzi molto sostenuti, che per le qualità buone sorpassano ormai le 110 lire al quintale, per raggiungere su alcuni mercati anche le 115 lire.

Segale. — Il mercato della segale è sempre animato e le quotazioni hanno segnato qualche punto di aumento; e così Alessandria quota L. 90 a 95; Milano da 120 a 123; Firenze da 110 a 115; Padova da 115 a 120.

Risoni e Risi. — Numerose le contrattazioni in risoni, con relativi aumenti di prezzo. A Novara gli originari da L. 130 a 141, il mezzagrana da 135 a 140, merce ai tenimenti; a Milano i vialoni da 145 a 160, il grana grossa e i maratelli da 145 a 155, il grana comune da 133 a 143. I risi maratelli a Novara da L. 210 a 220, al tenimento; a Milano da 240 a 255; l'originario da 205 a 212 a Novara; a Milano il vialone da 270 a 280, il comune da 210 a 220, il brillato da 223 a 228. *Gli scarti di riso* hanno i seguenti prezzi a Milano: il mezzagrana da L. 135 a 155, la risina da 110 a 120, il farinaccio da 70 a 75, la pula al 24 0[0 da 52 a 58, quella al 18 0[0 da 35 a 40.

FORAGGI. — Mantenendosi tuttora attiva l'esportazione, favorita dai cambi sostenuti, i foraggi continuano ad avere mercato molto attivo quasi dappertutto; pertanto i prezzi sono sempre su basi sostenute, con qualche tendenza all'aumento.

Alessandria quota il maggengo sulle L. 40 per q.le; a Novara da 45 a 47, l'agostano sulle L. 40, il Terzuolo da 30 a 35; Pavia, il maggengo da L. 43 a 48, l'agostano da 35 a 45, il terzuolo da 26 a 35; Brescia quota il maggengo da L. 50 a 52, l'agostano da 46 a 48; Piacenza, il maggengo da 43 a 46, l'agostano da 40 a 44; Padova, il maggengo da 30 a 35, l'agostano da 28 a 32; a Udine, il fieno dell'Alta da L. 21 a 26, secondo la qualità; quello della Bassa da L. 15 a 20; Arezzo, il fieno di lupinella da 45 a 50; a Firenze da 43 a 48 il maggengo, l'agostano da 40 a 43.

Paglia. — La paglia ha mercato attivo con prezzi sostenuti sulle L. 15 a 20 ed anche più per q.le, a seconda delle piazze.

PANELLI e MANGIMI. — A Milano il panello di lino segna da L. 130 a 132, L. 100 a 110 quello di sesamo. L. 120 a 122 quello di arachide, L. 85 a 88 quello di granone. Bologna quello di sesamo da L. 110 a 115, quello di granone da L. 90 a 95.

La crusca ed il cruschello di granturco si quotano a Milano da L. 93 a 98, il cruscone da L. 108 a 118; a Novara la crusca da L. 80 a 85; a Mantova da L. 80 a 84; a Padova da L. 82 a 86.

CANAPA. — I prezzi sono sempre molto elevati e l'ultimo bollettino del mercato di Bologna porta le seguenti quotazioni: morelli scelti da L. 960 a 990, buoni da L. 940 o 960; partite fine da L. 960 a 990, buone da L. 940 a 960, medie da L. 900 a 920, andanti da L. 850 a 870, scarti netti da quarti da L. 700 a 750, scarti quarti da L. 600 a 620 al quintale.

BESTIAME Bovini. — La situazione del mercato dei bovini non ha segnalato in questa passata decade varianti degne di nota. Il bestiame grosso da macello ha avuto qualche leggera diminuzione di prezzo su alcune piazze, ma non si crede che sia prossimo un deciso ripiegamento nelle quotazioni, dato che permangono invariate le condizioni che maggiormente influiscono sul sostegno dei prezzi, e cioè scarsità di bestiame disponibile, ridottissima importazione, costante e rilevante la domanda. Per i bovini da lavoro vi è un po' di calma sui mercati, il che ricorre ogni anno verso quest'epoca; tuttavia i prezzi sono sempre a limiti elevati quando si tratta di qualità di merito.

Le quotazioni furono nell'ultima riunione di Milano le seguenti: per buoi di prima L. 630 a 700, di seconda 560 a 590, di terza 440 a 490; le vacche da L. 340 a 660 secondo la qualità; a Mondovì in occasione dell'ultima fiera i buoi grassi si quotarono da L. 540 a 580, i buoi da lavoro 520 a 540; i manzi da lavoro 550 a 630; a Cuneo i buoi da macello da L. 520 a 600, quelli da lavoro 550 a 650, le vacche e le manze 1600 a 3800 per capo, i vitelli 560 a 640, vitelli da latte 700 a 950; a Rovato i buoi da macello da L. 480 a 580, manzi e civetti 460 a 530, vacche 900 a 1700 per capo, buoi da lavoro da 4000 a 8200 la coppia; le giovenche, vacche pronte e da latte 1500 a 4000 per capo; Parma quota i buoi L. 450 a 540, i manzi 490 a 550, i vitelloni 400 a 580, i vitelli 800 a 950; Modena quota i buoi L. 500 a 560, i manzi 560 a 600, i vitelli 650 a 850; Verona quota i buoi L. 490 a 550, le vacche 340 a 525, i castrati 400 a 500, i vitelli da latte 800 a 900; a Treviso i buoi da lavoro L. 480 a 550, quelli da macello 375 a 550, i vitelli da macello da 700 a 750. Ferrara quota per i buoi da lavoro L. 550 a 600, quelli da macello 525 a 575, le vacche da macello 480 a 530, i vitelli 730 a 800; a Roma L. 420 a 550 la seconda qualità, da 520 a 610 la prima, i vitelli da 710 a 880; a Foggia i buoi di prima qualità L. 450, di seconda L. 400.

Suini. — In conseguenza degli elevati prezzi del granone, delle crusche e degli altri mangimi, nonchè per la viva richiesta da parte del consumo, si nota sostenutezza di quotazioni nei grassi, stazionarietà nelle quotazioni dei magroni e dei lattonzoli. Cuneo quota i grassi L. 780 a 830; Mondovì L. 800, i magroni 805, i lattonzoli 200 a 240 per capo; Mantova i grassi L. 860; Rovato i lattonzoli L. 100 a 170 per capo, i magroni 790 a 810, i grassi 800 a 830; Padova i grassi sopra i cento kg. L. 700 a 750, quelli sotto i cento kg. 750 a 900, i lattonzoli 200 a 250 per capo; Treviso i grassi L. 700 a 750, lattonzoli da 300 a 400 per capo; Bologna i grassi L. 975 a 1035; Parma i grassi L. 825 a 875, i lattonzoli 200 a 250 per capo.

OVINI. — Mercato stazionario per quanto riguarda i prezzi, nonostante che le contrattazioni siano piuttosto numerose. Gli agnelli a peso vivo si quotano sulle L. 7-7,50 al kg., i castrati da L. 4 a 4,75; gli abbacchi romani a L. 8,30.

POLLAME. — Mercato calmo con prezzi moderati. A Milano i pollastri di prima qualità da L. 11,25 a 11,50 il kg. vivo, le galline vive da 10 a 10,25, i capponi vivi L. 11, le faraone da L. 11 a 11,25, i tacchini da L. 10 a 10,50.

UOVA. — A Milano le scelte da bere da L. 11,70 a 11,80, la prima qualità da 11,20 a 11,30, la seconda qualità da 10,50 a 10,60, le refrigerate da 8,80 a 9, le conservate in calce L. 8 la dozzina.

FRUTTA. Castagne. — A Carmagnola le fresche da L. 50 a 60; a Genova le secche di Piemonte L. 150-155, quelle di Liguria da 100 a 102; a Bergamo da L. 50 a 80 le castagne, da 123 a 125 i marroni; Cuneo quota la prima qualità da L. 70 a 100 il ql., la seconda qualità da L. 50 a 60.

Mele e pere. — Le renette hanno in genere il prezzo da L. 2 a 3 il kg., le comuni da 0,50 a 2 lire secondo le qualità; le pere scelte L. 1.20 a 2, quelle da cuocere da 0,60 a lire 1.

Frutta secca. — Bari quota le mandorle sceltissime a mano sgusciate da L. 1975 a 2000, le scelte a mano da L. 1950 a 1975, le sgusciate da 1670 a 1750. E' molte debole la richiesta per l'esportazione ed i prezzi tendono al ribasso.

LEGUMI. Fagiuoli. — Mercato attivo, con prezzi sostenuti. A Milano i fagiuoli bianchi da L. 200 a 220, i colorati da 190 a 220, quelli dall'occhio da 200 a 220; a Verona i Bortolotti da 320 a 330, i Canelloni da 180 a 190, i Saluggia da 185 a 190; a Modena i bianchi da 205 a 215, i gialli da 175 a 180; a Bologna i rampicanti da 205 a 210, i gialli da 190 a 195, i bianchi da 205 a 210.

Ceci. — Alessandria da L. 120 a 130; Novara da 118 a 130; Reggio Emilia 175; Bari da 160 a 165.

PATATE. — Milano da L. 50 a 55; Torino da 50 a 65; Bergamo da 45 a 55; Genova da 58 a 60; Padova da 45 a 55; Bologna da 45 a 55; Firenze da 50 a 70; Roma da 66 a 75.

VINI. — Il commercio vinicolo è entrate quasi dappertutto in un periodo di relativa calma; è quasi cessato completamente il forte movimento di esportazione che si ebbe a segnalare durante l'epoca vendemmiale, specialmente in Toscana e nelle Puglie. Tuttavia le rimanenze si sono ormai di molto ridotte e si ritiene non debba di molto ritardare l'animazione per i tipi nuovi, specie se da parte dei produttori si avrà una arrendevolezza maggiore di quella che oggi si possa registrare. Una ricerca piuttosto attiva si ha per le qualità primissime e specialmente per i vini bianchi. La caratteristica attuale del mercato è la sostenutezza.

Redaz.

T. POGGI

L'Italia può e deve produrre il suo pane

Biblioteca Agraria OTTAVI **5,75** **franco di posta raccom.**

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

STAB. TIP. SUCC. CASSONE - CASALE